

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La morte di Pietro Nenni, l'uomo che ha rappresentato per 60 anni la storia originale del socialismo italiano

Scompare un grande italiano

Ininterrotto pellegrinaggio presso la salma - L'omaggio di Pertini, Nilde Iotti e Fanfani - Berlinguer: la sua morte addolora profondamente tutti i democratici - Il cordoglio di Lombardi, De Martino, Signorile, Bufalini, Amendola, Macaluso, Tortorella - La visita di Cossiga



ROMA — Era quasi l'alba del 1. gennaio 1980, agli scorcii di quel secolo che il socialista Andrea Costa in una lapide stilata il 1. gennaio 1901 prefigurava come finalmente aperto alle conquiste del lavoro. Pietro Nenni è morto alle 3.12 nella sua casa di piazza Adriana a Roma, teneramente assistito dalle tre figlie Giuliana, Luciana, Vanuz, e da altri familiari. Era stato colpito da un collasso cardiocircolatorio nella notte tra domenica e lunedì, lo aveva superato riprendendosi; nel pomeriggio un altro collasso e infine un blocco renale che hanno fatto precipitare la situazione.

Le figlie ricordano un ultimo abbraccio e un sorriso, prima che sopraggiungesse il torpore del coma, con le lunghe, penose ore passate accanto a un uomo che malgrado tutto resisteva alla morte. Non erano sole. La « grande famiglia » di Nenni si andava ricomponendo, i nipoti, i pronipoti, e poi gli amici di sempre e i compagni. Nella notte — dice Balzamo che non si è mosso da lì — sono arrivati Fanfani e Nilde Iotti Lombardi, Formica, altri esponenti socialisti e i dirigenti comunisti; tra i primi ad accorrere Amendola, Berlinguer, Bufalini. Un segno di partecipazione umana, un segno di amicizia prima ancora che politico, verso un uomo che ha avuto tanta parte nelle vicende del Paese e la cui vita si è intrecciata con la nostra storia.

E' capodanno, Roma è percorsa da luci e rumori di festa, dalla casa al quarto piano si vede la città fino al cupolone di San Pietro. La veglia qui non si interrompe. Nenni è morto: la polizia si sparge e dalle prime ore del mattino è un accorrere di gente, uomini politici e di cultura, ma anche militanti di base, famiglie intere, lavoratori romani che rendono omaggio in silenzio. La salma è composta nella stanza da letto, ha alle spalle la vecchia bandiera del Partito socialista con il « sol dell'avvenire », falce, martello e libro intrecciati. Verrà posta più tardi nell'atrio, — ai lati i commessi del Senato — per consentire l'ingresso ai tanti che sono venuti, che mettono una firma, che per qualche attimo sostano raccolti.

L'uomo e la storia

Dire che Pietro Nenni rappresenta un sassantennio — dal 1921 ad oggi — del socialismo italiano è quasi fare un'affermazione ovvia. E, come per ogni ovvietà, c'è in essa un po' di più e un po' di meno della verità. E non soltanto perché la sua iniziativa politica, in quella Romagna generosa e turbolenta dei tumulti contro la guerra libica e della « settimana rossa », fu « sovversiva » ma repubblicana ma perché non è facile districare, nella lunghissima vita del grande combattente che si è spento ieri, una dall'altra le « anime » diverse del socialismo, i contrasti e le contraddizioni che

egli visse in sé e fuori di sé. In ciò la sua figura è veramente emblematica, un impasto di riformismo e di massimalismo, unitario e autonomista, erede di una cultura radicale e, al tempo stesso, l'uomo che quella cultura innesta nel filone popolare e di classe della tradizione socialista e marxista.

zella sua esperienza politica, scopriamo che fondamentale in lui è la lezione della lotta antifascista. Nessuno può dimenticare — e i comunisti meno di tutti gli altri — che Nenni fu il socialista che dal 1934 al 1938, come segretario del Psi nell'emigrazione, credette davvero e operò per l'unità d'azione con il Pci; che all'indomani stesso dell'aggressione nazista all'URSS, nel 1941, tese di nuovo per primo la mano ai comunisti; che ebbe una funzione di primissimo piano non solo nel CLN ma nell'Italia liberata per la creazione di una sinistra unitaria come base di tutta la costruzione di una democrazia nuova, i cui pilastri dovevano essere i lavoratori, le loro organizzazioni sindacali e politiche e un generale volere riformatore. E' stato molto discusso il problema degli scarti massimalistici, durante e dopo la Resistenza, che Nenni impersonò e incoraggiò, così come quello delle sue illusioni sulla possibilità di giungere rapidamente a una repubblica socialista. Ma non è privo di importanza storica il fatto che egli, ripensando a quei momenti e a quelle occasioni, abbia dato anni fa un giudizio che non è diverso da quello che gli allora, lucidamente, guidava la prospettiva di Togliatti: che in Italia si apriva concretamente, con la liberazione, una via di ri-

Il commosso cordoglio del CC del PCI

ROMA — Il Comitato centrale del Partito comunista italiano ha inviato al Comitato centrale del Partito socialista italiano il seguente messaggio:

Cari compagni, giunta a voi, a tutti i compagni socialisti, ai familiari il commosso e profondo cordoglio dei comunisti italiani per la scomparsa del compagno Pietro Nenni. La storia del socialismo, del movimento operaio, del nostro Paese sono e saranno segnate dalla sua personalità e dalla sua azione. Scompare con Nenni un grande italiano, un combattente, un uomo che ha saputo dedicare tutta la propria vita alla causa dell'emancipazione dei lavoratori e di tutti gli oppressi.

Ognuna delle battaglie per la pace, per la democrazia, per la libertà dei popoli, per i diritti dei lavoratori hanno avuto in Pietro Nenni un protagonista determinante: nella lotta antifascista, nella resistenza, nell'azione per la Repubblica e per la Costituzione, nell'opera e nelle battaglie di questo trentennio per consolidare la democrazia italiana e per estendere le conquiste dei lavoratori.

Alla testa dei socialisti italiani egli — pur attraverso vicende ed esperienze diverse e travagliate — ha espresso l'autonomia ideale e politica del proprio partito e il bisogno unitario dell'intero movimento operaio. Decisa fu per la salvezza e per il rinnovamento democratico dell'Italia la capacità di rapporto unitario tra socialisti e comunisti negli anni terribili della tirannide fascista, della guerra, dello sforzo per la ricostruzione economica, morale e politica dell'Italia.

Anche nei momenti più ardui e difficili, nei confronti e nelle contrapposizioni politiche di cui è intessuta la nostra vita, Nenni è stato un uomo di ricerca dell'insieme, un uomo di partecipazione e liberazione umana, mai venne meno in Italia un legame, che ha radici profonde tra socialisti e comunisti, legame che ha costituito il nucleo e il nerbo della più ampia unità antifascista e democratica.

Anche a questo si deve se l'Italia ha potuto vigorosamente resistere all'attacco persistente e sanguinoso contro le conquiste democratiche costate tanto dolore e tanta fatica, innanzitutto a quella generazione di cui Pietro Nenni fu tra i massimi esponenti.

zialismo ma dell'intero movimento operaio italiano, passato attraverso le prove più varie e più dure, se si dovesse prescindere dalla personalità di Nenni (città come da quella di Togliatti) da lui diversissimo e che pure con lui fece binomio davanti a grandi masse per un decennio, quello del secondo dopoguerra, decisivo nel caratterizzare tale originalità).

Bisogna guardarsi, anzitutto, da una leggenda troppo facile per quanto concerne l'uomo, il suo stile, la sua immagine popolare, anche se essa non può essere espunta dal nocciolo più duro di una personalità politica e di una coscienza morale. Nenni tribuno, Nenni giacobino e massimalista, Nenni con il basco e la voce roca dei grandi comizi nella Spagna repubblicana della guerra civile e nell'Italia del 1948, alla testa della lista di Garibaldi. Ci avviciniamo di più alla sua identificazione rammentando alcuni tratti personali più significativi. Nenni fu essenzialmente uomo d'azione. Nella divisione tra dottrina e « pratici » del socialismo italiano si colloca nettamente tra i secondi. Lo disse egli stesso nella conversazione con chi lo intervistava, qualche anno fa: «Importante è apprendere che solo nell'azione c'è il segreto per affrontare la lotta alla storia e volgere al servizio dell'uomo, della sua libertà, della sua dignità e dell'«egualianza»». Taca notava, e con una certa malignità, che il matrimonio di Nenni con l'ideologia marxista era un matrimonio d'interesse, quello con l'azione un matrimonio d'amore.

Nenni, la cui cultura era essa stessa ricca di umori vari da quelli radicali a quelli della grande tradizione della rivoluzione francese (e della letteratura naturalistica dell'Ottocento), non il ceppo più solido del riformismo turatiano e del « revisionismo » della Seconda Internazionale, era un grande giornalista, un protagonista inarrivabile attraverso la penna. L'abbiamo scritto che egli era in vita, non vediamo perché non ripeterlo ora: è stato il più grande giornalista politico che l'Italia di questo secolo abbia avuto. La levità del suo stile, l'acutezza dell'argomentare, la sensibilità all'animo della gente che egli rivelava, l'arguzia di tante immagini, sono anche un tema di riflessione. Nenni non è mai stato astruso né sibillino, ha amato gli slogan ma anche il popolo che poteva viverli come norme di costume e in direzione di prospettiva.

Paolo Spriano (Segue in ultima pagina)

Luisa Meigrani (Segue in ultima pagina)

Incredibili dichiarazioni del ministro sulla crisi

Giannini: sono un qualunque e penso di andarmene all'estero

ROMA — Sono davvero stupefatti e molto gravi le dichiarazioni di questo ministro della Funzione pubblica Massimo Giannini, che ha rilasciato al settimanale «Oggi», a proposito delle prospettive politiche del nostro paese, Giannini — a quanto riferisce «Oggi» — avrebbe esordito con una affermazione che suona quasi come una provocazione verso la stragrande maggioranza degli italiani, la gente che fa il suo dovere e che lavora: «La situazione è al limite dell'irrecuperabilità, e lo riprendo sempre più in considerazione la mia vecchia idea: andarmene dall'Italia». Nella notizia di Capodanno, un ministro della Repubblica ci avverte che la barca sta andando a fondo, e lui è pronto a saltar giù; le valigie son già fatte.

E' un altro segno impressionante di quale sia il livello, la tenuta, la serietà del governo. Tanto più che «Oggi» riferisce di un'altra gravissima frase pronunciata da Giannini: «Certo che il mio è qualunque, ma ormai siamo tutti al qualunque. Credo che la mia posizione sia condivisa da tutti i ministri della Repubblica. Proprio giorni fa ne parlavamo al Consiglio dei ministri».

Rapina di Argelato: i giudici bolognesi interrogano Fioroni

I giudici di Bologna hanno deciso di interrogare Carlo Fioroni sulla rapina di Argelato. I magistrati intendono controllare le nuove versioni dei fatti emerse dopo le deposizioni del « professorino » milanese. A PAG. 2

Capodanno calmo con pochi botti ma diversi feriti

Quest'anno per Capodanno pochi botti e nessun morto. Molti, tuttavia, i feriti da colpi di arma da fuoco. In numero inferiore, comunque, all'anno scorso. A Napoli il primato dei colpi da petardi e razzi: non 174. A PAG. 4

Duramente colpite Calabria e Sicilia

Ventiquattro ore di maltempo: morti feriti danni

Vento e mareggiate hanno devastato la costa tirrenica calabrese e le zone di Messina e Catania - Gravi disagi nell'Italia centrale



Il vento ha soffiato a oltre cento chilometri all'ora; il mare si è infuriato; i danni alla costa tirrenica calabrese, oltre i cento miliardi. Altre devastazioni il maltempo ha provocato, in poche ore, anche in Sicilia, soprattutto nella zona di Messina e di Catania. Una donna di Gioia Tauro è vista entrare il mare in casa; istintivamente, essendo notte, ha girato l'interruttore della luce: è rimasta fulminata. Altre vittime sono da registrare in diverse zone della costa. Casa scoppiata, barche sbattute dal vento, oliveti distrutti, impianti palmeari scomparsi. Anche nelle regioni centrali la neve e il gelo hanno provocato gravi danni. Una nave è colata a picco nel Tirreno. Particolarmente difficile la situazione in Valnerina dove le roulotte e le tende, che ospitano i terremotati, sono coperte dalla neve (nella foto). A PAGINA 5

Dopo l'intervento militare sovietico in Afghanistan

Carter annuncia un cambiamento della politica USA verso Mosca

Riproposta comunque la ratifica del Salt 2 - Gli alleati sollecitati a seguire Washington - Minacciato il boicottaggio delle Olimpiadi - Parigi si distanzia

Sulla base di quanto detto da Carter, gli Stati Uniti hanno accettato in questi giorni la loro pressione politica sugli alleati occidentali, chiamandoli a raccolta e chiedendo ad essi solidarietà incondizionata per eventuali contro-misure. Al minivertice di Londra, svoltosi lunedì, il vice segretario di stato americano Warren Christopher ha proposto agli occidentali un pacchetto di iniziative. Secondo quanto riferito da alcune fonti si tratterebbe per ora di rappresentare sul piano dei rapporti commerciali e culturali il nostro paese in occasione dei prossimi giochi olimpici di Mosca e di un progetto di isolamento internazionale del nuovo regime dell'Afghanistan. Analoghe proposte lo stesso Christopher ha presentato ad una riunione del consiglio atlantico che si è successivamente svolta a Bruxelles.

Il dubbio che uccide

«MA LA GUERRA alla evasione e per l'efficienza del fisco non si limita ai provvedimenti approvati dal Consiglio dei ministri. Per la prima volta infatti il ministro delle Finanze ha stabilito ieri con un suo decreto quali sono i criteri obiettivi per i sostegni fiscali. In pratica Reviglio ha indicato quali sono le categorie dove vanno pescati i presunti evasori da controllare con attenzione».

Se arriviamo alla sostan...